

Cari giovani

Nel Messaggio ai giovani per la loro giornata mondiale, che si celebra ogni anno a Roma nella Domenica delle palme, il Papa propone di confrontarsi con quella che dovrebbe essere la caratteristica specifica dei cristiani: la gioia. Ricorda Benedetto XVI: “La gioia, in effetti, è un elemento centrale dell’esperienza cristiana”.

Nell’intimo del cuore dell’uomo c’è l’aspirazione alla gioia. Una gioia profonda, piena e duratura. “È un tempo di apertura verso il futuro, in cui si manifestano i grandi desideri di felicità, di amicizia, di condivisione e di verità, in cui si è mossi da ideali e si concepiscono progetti”.

Il Papa, quasi evocando una bella esortazione di Paolo VI “Gaudete in Domino”, invita a saper gustare le piccole gioie di ogni giorno: “la gioia di vivere, la gioia di fronte alla bellezza della natura, la gioia di un lavoro ben fatto, la gioia del servizio, la gioia dell’amore sincero e puro. E se guardiamo con attenzione, esistono tanti altri motivi di gioia: i bei momenti della vita familiare, l’amicizia condivisa, la scoperta delle proprie capacità personali e il raggiungimento di buoni risultati, l’apprezzamento da parte degli altri, la possibilità di esprimersi e di sentirsi capiti, la sensazione di essere utili al prossimo”.

Oggi se la gioia, con difficoltà, alberga nel cuore dell’uomo, dipende dal fatto che ci si dimentica che l’origine della gioia è in Dio. “In realtà le gioie autentiche, quelle piccole del quotidiano o quelle grandi della vita, trovano tutte origine in Dio, anche se non appare a prima vista, perché Dio è comunione di amore eterno, è gioia infinita che non rimane chiusa in se stessa, ma si espande in quelli che Egli ama e che lo amano”. ... Dio vuole renderci partecipi della sua gioia, divina ed eterna, facendoci scoprire che il valore e il senso profondo della nostra vita sta nell’essere accettato, accolto e amato da Lui, e non con un’accoglienza fragile come può essere quella umana, ma con un’accoglienza incondizionata come è quella divina: io sono voluto, ho un posto nel mondo e nella storia, sono amato personalmente da Dio. E se Dio mi accetta, mi ama e io ne divento sicuro, so in modo chiaro e certo che è bene che io ci sia, che esista”.

Ma la gioia va ricercata ed è frutto della fede. Cercare la gioia è: “Cercare il Signore, incontrarlo nella vita significa anche accogliere la sua Parola, che è gioia per il cuore”. L’amore è, poi il luogo privilegiato in cui si alimenta la gioia: “L’amore produce gioia, e la gioia è una forma d’amore. La beata Madre Teresa di Calcutta, facendo eco alle parole di Gesù: «si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35), diceva: «La gioia è una rete d’amore per catturare le anime. Dio ama chi dona con gioia. E chi dona con gioia dona di più». E il Servo di Dio Paolo VI scriveva: «In Dio stesso tutto è gioia poiché tutto è dono» (Esor. ap. Gaudete in Domino, 9 maggio 1975)”.

“Per entrare nella gioia dell’amore, siamo chiamati anche ad essere generosi, a non accontentarci di dare il minimo, ma ad impegnarci a fondo nella vita, con un’attenzione particolare per i più bisognosi”.

Il Card. Bagnasco, nella sua prolusione al Consiglio permanente della CEI ha rivolto un pensiero

un patto intergenerazionale consenta loro di realizzare i lor sogni. E il Papa evidenzia come: "Il mondo ha necessità di uomini e donne competenti e generosi, che si mettano al servizio del bene comune. Impegnatevi a studiare con serietà; coltivate i vostri talenti e metteteli fin d'ora al servizio del prossimo. Cercate il modo di contribuire a rendere la società più giusta e umana, là dove vi trovate. Che tutta la vostra vita sia guidata dallo spirito di servizio, e non dalla ricerca del potere, del successo materiale e del denaro". Per il testo del messaggio:

www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/youth/documents/hf_ben-xvi_mes_20120315_youth_it.html

Padre Renato Gaglianone